

 **Il retroscena**

Il leader prepara l'offensiva web Il partito schierato contro la «gogna»

di **Maria Teresa Meli**

«**I**l disegno è chiaro. È l'ennesima tappa di un'operazione contro Renzi che dura da mesi»: è tarda mattinata quando il segretario del Partito democratico fa il punto con i fedelissimi sulla vicenda della pubblicazione di una sua telefonata al padre Tiziano.

Al quartier generale renziano sono convinti che quello del *Fatto Quotidiano* sia un «boomerang», ma non per questo il leader è meno turbato e arrabbiato. La sua prima reazione a caldo, dopo aver visto il titolo del giornale e aver letto l'articolo di Marco Lillo, era stata di sconforto: «Che bassezza arrivare a sbattere in prima pagina un colloquio privato tra padre e figlio». Ma subito dopo Matteo Renzi aveva deciso di reagire immediatamente, senza perdere tempo.

«Risponderemo colpo per colpo a queste campagne», aveva avvertito i suoi. Già, perché ora che è stato eletto segretario, dopo un indiscusso successo alle primarie, il leader del Pd ha intenzione di «giocare d'attacco», sia per quel che riguarda quelle che definisce le «gogne mediatiche» sia per quanto concerne invece le «fake news» che a suo giudizio impazzano sul web. E infatti sulla rete vengono riprese le teorie complottistiche dei grillini, i quali sostengono che Renzi abbia fatto quella telefonata al padre apposta per costituirsi una difesa: «Elucubrazioni ridicole, non sanno più a che attaccarsi», le liquida lui. Insomma, il Pd versione Renzi-bis è un partito che non intende certo giocare in difesa, tanto meno adesso che dopo il caso Boschi e questa intercettazione si sente nel mirino. «Qualcuno — scherza il leader con i collaboratori — rimpiangerà il fatto di avermi costretto ad andare via da Palazzo Chigi dopo il 4 dicembre, perché ora che faccio il segretario a tempo pieno mi occupo anche della

comunicazione del Pd e su questo non mi faccio certo mettere sotto da nessuno».

Quindi Renzi ha pianificato la sua controffensiva per evitare che un'intercettazione che dimostra la sua «serietà» diventasse invece il pretesto per attaccare lui e, soprattutto, il Partito democratico, che «non a caso è dato in ascesa in tutti i sondaggi».

Perciò già di mattina, prima delle nove e mezzo, pubblica un lungo post sulla sua pagina Facebook. Ma non basta, perché, spiega agli amici, su questa «vicenda Consip voglio che sia fatta la massima chiarezza». Per questo motivo insiste: «Non molliamo la presa dopo che hanno fatto questo patatracc», spiega ai collaboratori, mentre si accinge a dedicare quasi tutta la sua conversazione a «Matteo risponde», sempre su Facebook, a questo argomento.

C'è tempo anche per una riunione della cabina di regia, con i capigruppo e la ministra Finocchiaro, per discutere di legge elettorale, vitalizi («Portiamo avanti la proposta Richetti») e processo penale su cui il Pd decide di non rompere con Alfano e di non chiedere quindi la fiducia.

Il segretario del Partito democratico è tranquillo, anche se ciò non significa certo che non vi siano tanti aspetti della vicenda che ancora lo turbano e non gli siano del tutto chiari. «Ma la verità viene sempre a galla», dice convinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

